

DUE VOLUMI DI LABRIOLA – L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO, TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

Scuola Perotti, un secolo di didattica

La scuola arrivò tardi nei quartieri popolari di Borgo San Paolo e Pozzo Strada, che a metà Ottocento crescevano oltre cinta. La prima fu una scuolotta parrocchiale sorta nel 1830 presso la Natività di Maria, quella che nel 1924 avrebbe originato la scuola pubblica Baricco in corso Peschiera 380. Ma il primo vero complesso articolato sorse nei primi anni ottanta dell'Ottocento in via Braccini (allora via Montenegro), con la scuola elementare intitolata al patriota risorgimentale Santorre di Santarosa. Nel secolo successivo, da quel nucleo si svilupparono numerosi altri istituti, secondo la richiesta crescente di istruzione, fino alla nascita negli anni settanta del Novecento delle scuole medie Perotti e Maritano.

L'evoluzione scolastica di Borgo San Paolo è ricostruita in modo rigoroso in due opere di Rocco Labriola, appassionato ricercatore storico, che ha insegnato per anni alla Perotti. Dopo aver stampato un quaderno nel 2016, oggi Labriola produce un libro più corposo, frutto di testimonianze fra dirigenti scolastici, docenti, allievi, ma soprattutto di scavi pazienti negli archivi. Il filo conduttore non è la ricerca dell'aneddoto, del ricordo nostalgico di qualche maestra dalla penna rossa, ma un percorso fra le tappe evolutive del nostro sistema scolastico: i primi esperimenti didattici seguiti all'Unità, la riforma Gentile, la nascita della nuova scuola media nel 1962, i decreti delegati, il dibattito attuale sulla didattica inclusiva.

Il primo terremoto a scuotere la vita della Santorre fu la riforma Gentile dei primi anni venti, che prolungò l'obbligo scolastico ai quattordici anni, con l'istituzione delle tre classi integrative di avviamento professionale. Fu una concreta opportunità di formazione per i figli di operai e artigiani, ma anche uno steccato invalicabile con le ambizioni della borghesia, che poneva ai propri ragazzi l'obiettivo della scuola superiore e dell'università.

L'obbligo stabilito dalla riforma Gentile, tuttavia, fu disatteso largamente sia dalle famiglie sia da gran parte degli istituti scolastici, specie nelle aree rurali. La Santorre invece raccolse la sfida: nel 1929 raddoppiò l'offerta, organizzando la nuova scuola di avviamento femminile. Nel secondo dopoguerra,



quell'esperienza si trasformò in istituto professionale femminile, emigrando in corso Peschiera 230 (negli anni settanta i corsi vennero aperti anche alla popolazione studentesca maschile). L'edificio di corso Peschiera, costruito nel 1936 per il Gruppo rionale fascista Amos Maramotti, è tuttora ben noto ai torinesi per la sua torre vetrata in stile razionalista.

Gli anni della ricostruzione e della grande immigrazione, che videro quasi raddoppiata la popolazione scolastica torinese, accelerarono la riforma della scuola media unica, varata nel 1962. Scrive Labriola: «Alla fine della guerra, nonostante la nuova Costituzione che prometteva di rinnovare profondamente il nuovo corso dell'istruzione, la tradizionale struttura classista e la funzione di selezione sociale della scuola sembravano non venire meno in alcun modo».

La nuova scuola media fu la frattura definitiva con l'era Gentile: non soltanto tramontò l'epoca della «scuola che boccia», ma si progettano programmi uguali per tutti i ragazzi e le ragazze, in classi miste. Anche la coeducazione, infatti, fu una conquista non da poco.

Con la riforma, la Santorre nel 1971 fece germinare un nuovo ramo: la scuola media si trasferì nel moderno edificio di via Tofane 22, dedicato al generale Perotti, anima della Resistenza piemontese, fucilato nel 1944 al Martinetto. Un nuovo sdoppiamento avvenne nel 1974, con la nascita della scuola media Felice Maritano di via Marsigli 25.

Labriola dà spazio alle testimonianze dei protagonisti, ma fa parlare soprattutto i documenti. Tabelle statistiche e diagrammi, se interpretati con attenzione, evi-



La facciata dell'attuale Perotti in via Tofane e, in basso, i due volumi che si possono richiedere presso la scuola



denzano dati interessanti, come le relazioni fra origine geografica e «profitto» delle allieve della scuola professionale. I dati non si riferiscono soltanto al secondo dopoguerra, ma anche alle migrazioni più contenute del ventennio fascista. Nel 1934, ad esempio, il 70 per cento delle ragazze meridionali della Santorre vennero bocciate, considerando che un buon quarto delle iscritte si erano già ritirate nel corso dell'anno.

La fase acuta della guerra e della Liberazione vide un breve periodo di indulgenza da parte delle commissioni d'esame con promozioni in blocco, per recuperare ben presto la tradizionale severità. Torniamo alle statistiche sulle allieve meridionali: prima della guerra, queste costituivano il 2 per cento delle iscritte, ma nel 1965 le vedremo salire al 22. Alla fine della guerra, le ragazze meridionali promosse erano la metà rispetto a quelle settentrionali; occorrerà attendere fino a metà degli anni sessanta perché le curve si sovrappongano.

È interessante soffermarsi anche sul cambio di nome della scuola media da Santorre a Perotti nel 1966, variazione necessaria a marcare il nuovo corso. L'intitolazione al partigiano Perotti non fu per nulla scontata: l'assemblea degli insegnan-

ti, al momento della scelta, attribuì a Perotti appena 27 voti su 49. Il nome alternativo in lizza era quello di padre Reginaldo Giuliani, protagonista della marcia su Roma, cappellano militare delle camice nere, caduto in combattimento nel 1935 in Africa Orientale. La nostalgia dell'era Gentile in molti insegnanti era tutt'altro che sepolta. A scuola non vi furono mai manifestazioni neofasciste dichiarate, tuttavia possiamo immaginare la spaccatura del corpo insegnanti nella prassi pedagogica. Uno degli aspetti più esaltanti della ricerca di Labriola è la passione che marchia il mestiere dell'insegnante. A metà degli anni settanta, Mario Perrini, poco più che trentenne, fu nominato preside: «La volontà comune ci spingeva a fare il bene della scuola, consapevoli che la sua crescita avrebbe significato anche la nostra maturazione intellettuale. Quello della Perotti è un ambiente che spesso ho rimpianto nella mia successiva e lunga carriera di insegnante». E non si tratta di una testimonianza isolata. I volumi «La scuola media Perotti di Torino» di Rocco Labriola possono essere richiesti direttamente alla presidenza della scuola stessa, in via Tofane 22, alla mail dirigente@mediaperotti.it.

Stefano GARZARO